

# Corriere dell'Umbria

## Confprofessioni e BeProf

Il 2,6% delle aziende umbre segnalate come insolventi a Bankitalia. Cardella: "Chiedere subito aiuto, prevenzione è fondamentale"

### A rischio usura 4.623 imprese

Sono 4.623 le imprese umbre che si trovano in sofferenza, il 2,6% del totale: 3.341 si trovano in provincia di Perugia, 1.282 in quella di Terni. Si tratta di società non finanziarie e famiglie produttrici che sono state segnalate come insolventi dagli intermediari finanziari alla Centrale dei rischi della Banca d'Italia. Una bollinatura - in questo modo la definisce l'Ufficio studi della Cgia di Mestre che ha effettuato un report sul rischio usura nelle diverse regioni italiane - che, per legge, non consente a queste aziende di accedere ad alcun prestito erogato dal canale finanziario legale.

Pertanto, non potendo beneficiare di liquidità, rischiano, molto più di altre, di finire nelle mani di strozzini. "I numeri che ci arrivano dalla Cgia di Mestre sono significativi e meritevoli di essere attenzionati - evidenzia Fausto Cardella, presidente della Fondazione Umbria per la prevenzione dell'usura - Quella che emerge, in realtà, è una situazione di cui già eravamo ben consapevoli: gli effetti della pandemia, in un primo momento ammortizzati dall'erogazione dei sostegni, stanno ora venendo fuori in tutta la loro gravità.

E quello che più colpisce continua - è che tra le categorie maggiormente colpite non ci sono solo piccoli artigiani, commercianti e partite Iva ma anche impiegati sia pubblici che privati. Persone che si ritrovano a dover pagare mutui e prestiti che erano stati sospesi nel periodo di emergenza finendo così in difficoltà". L'Ufficio studi della Cgia di Mestre individua proprio in questo mese di settembre il periodo più complicato dell'anno per la ripresa dell'attività di riscossione e notifica di nuove cartelle esattoriali da parte dell'Agenzia delle Entrate.

Sono 250 mila quelle in arrivo per l'Umbria secondo una stima di **Confprofessioni** regionale. In questo contesto assume un ruolo importantissimo la Fondazione Umbria per la prevenzione dell'usura che riesce a fornire un aiuto concreto e immediato. "Riuscire a intervenire in tempi celeri è fondamentale - spiega Cardella - Invitiamo coloro che si trovano in difficoltà a rivolgersi alla nostra Fondazione subito, anche solo per una segnalazione o un consiglio. Subito e senza vergogna. Da parte nostra garantiamo l'assoluta riservatezza". La Fondazione gode del supporto delle istituzioni territoriali, dell'Università, degli enti caritatevoli. "Tutti sono ben consapevoli della particolare situazione che stiamo attraversando - evidenzia Cardella - e pronti a fare squadra per arginare il problema".

CATIA TURRIONI



## Umbria, bonus bebè per 800 famiglie. Isee e residenza tra i requisiti

21 settembre 2021 a a a Bonus da 500 euro per 800 famiglie umbre che hanno avuto uno o più figli nati nel periodo compreso tra il primo ottobre 2020 e il 30 settembre 2021. Per finanziare la misura la Regione ha stanziato quasi 400 mila euro. Il provvedimento - che era stato già annunciato nei mesi scorsi - è stato approvato nel corso della giunta di ieri pomeriggio. Oltre al periodo di nascita, criterio per accedere al beneficio economico è il possesso della residenza in uno o più comuni umbri da almeno cinque anni continuativi mentre la graduatoria sarà stabilita in base all' Isee ordinario del nucleo familiare che, in ogni caso, non dovrà essere superiore ai 40.000 euro. La domanda potrà essere inoltrata attraverso la piattaforma informatica raggiungibile nel link che verrà indicato nell'apposito avviso a breve pubblicato. Entro 60 giorni sarà stilata e pubblicata la graduatoria degli aventi diritto. In arrivo 250 mila cartelle di pagamento, Tanganelli (Confprofessioni) critico: "Ancora troppe le difficoltà" Un intervento a sostegno della famiglia che vuole almeno in parte arginare le conseguenze demografiche, dirette e indirette, che la pandemia ha avuto anche sul territorio regionale.

Gli ultimi dati Istat parlano di poco più di cinquemila nascite nel 2020 e di un numero medio di figli per donna sceso, nello stesso anno, a 1,15 (era 1,2 nel 2019). Lo scorso luglio, nell'annunciare il reperimento delle risorse necessarie grazie al contenimento della spesa, la presidente Donatella Tesei aveva posto l'accento sull'impegno della Regione per superare questo inverno demografico. Faremo di tutto per incentivare la natalità - aveva spiegato - per trattenere i nostri giovani con proposte di studio e lavoro di livello per far far arrivare anche famiglie da fuori. Perché qui si vive bene ma si può anche studiare bene con una delle università migliori d'Italia. Una misura auspicata da più parti anche per far fronte alle difficoltà di ogni giorno. Va tenuto presente - viene sottolineato nella delibera regionale - che la nascita di un figlio ha un impatto economico importante sul nucleo familiare. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa con quella familiare. Esigenze che possono anche compromettere gli equilibri del nucleo stesso. L'una tantum da 500 euro vuole essere proprio un sostegno per eliminare gli ostacoli di natura economica e sociale che impediscono, o rallentano, la costituzione e lo sviluppo di nuove famiglie. L'exploit del turismo spinge l'economia umbra: i numeri di luglio La Regione Umbria - si legge ancora nella delibera - garantisce anche una buona offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia e molteplici sono le misure messe in atto nell'area sociale e socio educativa.

